

4. Conclusioni provvisorie

Consideriamo ancora una volta gli EERR – e il CCRT da essi ricavabile – come abbiamo fatto per la precedente seduta.

Num.	Promotore	Tipo di E.R.	Commenti
1)	1. Madre	Centrato sul sé.	La madre non è disponibile ad andare oltre alle proprie esigenze, nonostante la “malattia” di Giulia.
2)	2. Madre	Dialogo interiore.	La madre non sembra avere ancora le idee chiare; passa dal ruolo di madre a quello di figlia non assumendosi ancora la responsabilità di una scelta; cercando un punto di riferimento (nella sua confusione), invoca la pazzia di Giulia come forma di responsabilizzazione di altri.
3)	3. Madre	Esprime una separazione attraverso la “decisione”.	Utilizzando la parola “decidere”, che etimologicamente significa tagliare, la madre esprime una prima forma di separazione che, come nel caso di Giulia, sembra scaturire dal nulla.
4)	1. Terapeuta	Ufficializza la decisione della madre.	Attraverso la frase “Vorrei capire la decisione della signora”.
5)	4. Madre	Separazione.	La madre parla della malattia di Giulia definendola “qualcosa di suo”.
6)	2. Terapeuta	Propositivo.	Il terapeuta propone alla madre di distaccarsi da sua madre per raggiungere l'indipendenza

			di cui sembra aver bisogno.
7)	5. Madre	Dialogo interiore.	La madre, parlando della solitudine di sua madre, sembra riflettere sulla propria; infatti, dice: "la solitudine è brutta per tutti".
8)	1. Susanna	Opposizione nei confronti dello scioglimento.	Continua a colpevolizzare Giulia del malessere familiare.
9)	2. Susanna	Espressione dell'io.	Susanna passa improvvisamente dal "noi" all'"io" (che viene ripetuto per ben nove volte all'interno della micro-sequenza); questo cambiamento le dà la possibilità di esprimere il proprio punto di vista rispetto al suo rapporto con Giulia.
10)	6. Madre	Rifiuto (responsabilizzazione del singolo).	Giulia è pazza furiosa.
11)	3. Terapeuta	Propositivo	Propone di abbandonare lo schema accusatorio per utilizzarne uno nuovo basato sulla comprensione.
12)	3. Susanna	Rispetto di sé e delle proprie esigenze.	Decide di trasgredire una delle regole familiari, il rispetto delle buone maniere, dicendo finalmente ciò che pensa.
13)	4. Susanna	Auto-riflessivo.	Attraverso le parole "io non riesco più...". passa dalla responsabilizzazione di Giulia ad una forma di auto-responsabilizzazione.
14)	1. Giulia	Centrato su di sé.	Di fronte all'incapacità di stare insieme agli altri membri della famiglia, Giulia innalza delle barriere che la separino, non soltanto, da loro ma

			anche da un ruolo che, ormai, non è più in grado di sostenere. Giulia adesso è pronta ad assumersi un'ulteriore responsabilità, passando dalla figura di figlia a quella di madre.
15)	2. Giulia	Riconferma la propria scelta.	Preferisce affrontare la propria solitudine piuttosto che imporsi un atteggiamento che ormai non le appartiene più.
16)	3. Giulia	Costruttivo.	Cerca di introdurre alcune regole all'interno del rapporto familiare.
17)	4. Giulia	Autocritica.	"Mi sento di aver buttato fuori di casa la mamma e la nonna".
18)	5. Giulia	Educativo.	Accetta la madre per come è, anche se contraddittoria, e le riconosce la propria autonomia (è casa sua).
19)	4. Terapeuta	Debolmente propositivo.	Attraverso l'incoraggiamento.
20)	5. Terapeuta	Fortemente propositivo.	Riferendosi alla separazione di Giulia dalla madre, dice: "... sulla casa non avrei alcun dubbio".

Alcune considerazioni.

All'interno di questa seduta gli EERR ammontano a 20 e sono così suddivisi: 6 della madre, 5 di Giulia, 5 del terapeuta e 4 di Susanna. Anche in questo caso, la seduta sembra svolgersi soprattutto intorno alla figura della madre e di Giulia.

Ma proviamo a suddividere gli EERR in base alla modalità relazionale utilizzata, in modo da potere ricavare lo schema relazionale centrale di ogni singolo partecipante.

Iniziamo dal terapeuta: l'atteggiamento che sembra prevalere, anche all'interno di questa seduta, è di tipo propositivo (4 su 5 EERR). Dobbiamo sottolineare, però, che l'ultima fra le proposte del terapeuta si discosta dalle precedenti, e non soltanto all'interno di questa seduta ma anche della precedente, per la sua chiarezza e,

quindi, per la sua forza, come se ritenesse la famiglia in grado di accettare finalmente un suo intervento; infatti, si esprime dicendo "... però io sulla casa non avrei alcun dubbio".

Da questi dati possiamo riconfermare ciò che era stato ipotizzato nella prima seduta e, cioè, che il terapeuta, fin dall'inizio, si è trovato di fronte ad una famiglia in cui il processo di separazione era già avviato.

Per questo più volte il terapeuta, durante la seduta, è intervenuto cercando dei chiarimenti perché i cambiamenti a cui si trovava di fronte non gli risultavano attribuibili a nessun tipo d'intervento terapeutico. Il suo compito sembra sia stato quello di assistere in diretta allo scioglimento di un sistema in cui nessuno dei partecipanti ha mostrato particolari resistenze; questo, contraddicendo una regola sistemica che vede, in seguito alla de-designazione, la creazione di una nuova patologia a carico del paziente designato o di un altro membro della famiglia.

In questo caso, invece, la scelta di Giulia, pare aver provocato una reazione a catena che ha portato alla liberazione (e non ad una loro patologizzazione) dei membri del sistema e, quindi, ad una loro individualizzazione.

Passiamo adesso alla madre: dei suoi 6 EERR, 2 li abbiamo definiti di separazione; 2 di dialogo interiore; 1 centrato sul sé ed 1 di responsabilizzazione (del malessere familiare, chiaramente di de-responsabilizzazione di se stessa).

Per poter definire lo schema relazionale della madre, dobbiamo, per prima cosa, tener presente che, pur essendo definiti in modo diverso, in realtà, 5 su 6 EERR, esprimono una maggior attenzione verso se stessa ed un allontanamento dal resto del gruppo. In base a questo ragionamento possiamo definire lo schema relazionale della madre come centrato su di sé; cioè, volto verso il dialogo interiore (ad imitazione della figlia che, al dialogo interiore, si è orientata fin dal primo incontro).

All'interno di questa seduta, il momento che sembra segnare maggiormente il cambiamento della madre riguarda la sua "decisione" – nel corso della seduta precedente a "decidere" è stata sempre e solo Giulia – di andare a vivere da sua madre. Questa potrebbe essere stata il suo modo (o uno dei suoi modi) di tentare una fuoriuscita dalla confusione in cui l'abbiamo lasciata alla fine della seduta precedente.

Se proviamo a tracciare un profilo del percorso che la madre ha seguito durante lo svolgimento delle sedute, notiamo che c'è stato, in lei, un passaggio dalla ricerca della fusione, come meta da

perseguire, al rifiuto della stessa – per la prima volta vede la confusione come fatto negativo –: infine “decide”, cioè taglia, separandosi dal gruppo (o meglio: riarticolarlo profondamente il suo rapporto con questo). All’interno di una terapia sistemico relazionale, anche in lei (madre) – il fenomeno si è presentato dapprima nella figlia Giulia – ci imbattiamo in un dialogo interiore, quasi che la relazione con gli altri, tanto desiderata, diventasse improvvisamente filtrata dall’auto-riflessione.

Per quanto riguarda gli EERR di Susanna (4 in tutto), li abbiamo così suddivisi: 1 di tipo oppositivo; 1 in cui si ha una forte esplicitazione dell’io che parla (quel che è successo prima a Giulia, poi alla madre, questa volta succede a lei; l’analisi grammaticale ha individuato, nel testo prodotto da ciascuna di esse, ad un certo punto, un alto tasso di predicati afferenti all’io); 1 in cui esprime il rispetto verso se stessa ed, infine, l’ultimo: autoriflessivo. Anche in questo caso, come per la madre, possiamo unire gli ultimi 3 EERR in quanto esprimenti tutti un processo e un CCRT di individuazione.

Il passaggio di Susanna, dall’opposizione nei confronti dello scioglimento, all’espressione del proprio io (che viene ripetuto per ben 9 volte all’interno di una micro-sequenza), avviene, ancora una volta, improvvisamente, senza nessuna apparente motivazione se non il continuo rifiuto da parte di Giulia di cambiare la sua decisione.

Occupiamoci, infine, di Giulia. Come abbiamo detto, i suoi EERR sono 5 suddivisi in: 1 centrato sul sé; 1 in cui viene riconfermata la decisione presa e 3 in cui sembra iniziare un processo di avvicinamento nei confronti del resto della famiglia.

Il suo schema relazionale potremmo definirlo: di avvicinamento.

Forse Giulia, avendo acquistato una maggior sicurezza in se stessa, non ha più bisogno di mantenere le distanze attraverso quelle barriere che, lei per prima, ammette di aver innalzato. Anzi, attraverso il suo comportamento, che dimostra una piena accettazione nei confronti degli altri, adesso riesce a dare un esempio di ciò che per tanto tempo ha chiesto per sé.